



URBANISTICA

Una città millenaria come Perugia racchiude una straordinaria complessità: se in epoca antica la sua struttura collinare ed arroccata era utile per fini difensivi, in epoca moderna ha favorito lo sviluppo della città verso valle; questa espansione ha conseguentemente predisposto gli spostamenti veicolari e i flussi di utilizzo della città dalla periferia verso il centro. Tale paradigma si è ulteriormente evoluto con l'avvento della città contemporanea, modificando ancora una volta il modo di vivere lo spazio urbano: non c'è più un solo centro nevralgico dove la vita socio-politica della città si compie, come accadeva nelle città dell'Antica Grecia o nelle città Medievali. Oggi i nuovi centri sono le periferie: nuovi centri che come piccoli satelliti gravitano intorno ad un vecchio centro, spesso difficile da raggiungere con l'auto privata e ormai depauperato delle sue funzioni e significati principali.

Una progettazione Urbanistica che guardi al lungo periodo, che perciò crei spazi ricchi di significato, dove la cittadinanza evolva collettivamente grazie ai luoghi, deve necessariamente avere al centro le persone e le loro relazioni. Nella nostra visione l'Urbanistica ha il compito di favorire la creazione di una "città relazionale", dove vengono promossi rapporti di reciprocità tra le persone e quindi le qualità umane. Non c'è più spazio per i non luoghi, per la cementificazione sregolata, per il commercio sfrenato e fine a sé stesso. L'obiettivo primario della Pubblica amministrazione è quindi quello di favorire l'incontro e lo scambio tra i cittadini attraverso la creazione di eventi, di progetti a scala comunale e regionale e di bandi pubblici. Di fondamentale importanza inoltre sarà la ricerca e lo studio degli esempi virtuosi esistenti a livello internazionale al fine di applicarli nei nostri contesti locali. Il compito di chi concepisce le politiche urbanistiche è perciò quello di studiare la città e chi la abita, organizzarne lo sviluppo e stabilirne le forme, assicurando un futuro sostenibile a chi verrà dopo, rispettando le aree naturali, limitando al minimo il consumo di suolo e la cementificazione, per creare spazi generatori di sinergie, di input socio culturali, che diano nuovi significati.

Prospettive di Azione

- Ripensare il ruolo di Perugia all'interno della Regione Umbria

Perugia è capoluogo di un Comune molto vasto e di una Regione ricca di storia. Le politiche territoriali adottate nel corso degli anni hanno portato la nostra città a "inglobare" gran parte della popolazione degli altri centri minori, declinando la funzione di capoluogo solo dal punto di vista amministrativo e dando forma a quella che di fatto è un'ampia area metropolitana di circa 350000 abitanti.

Un'amministrazione avveduta dovrà perciò generare politiche e progetti per riequilibrare l'assetto urbanistico territoriale, garantendo una qualità urbana di minima per le aree periferiche e ripensare il ruolo che Perugia deve assolvere a scala regionale e comunale.

I piccoli e medi centri urbani devono riacquistare valore e significato, Perugia non deve sottrarre abitanti e funzioni, ma puntare sulla capacità di attrarre e garantire a tutto il territorio regionale le funzioni tipiche di un capoluogo, potenziando allo stesso tempo l'armatura urbana a scala comunale dotando i piccoli centri dei servizi base.



Adeguare le reti primarie (luce, gas, acqua, ecc.) nei Centri minori del Comune di Perugia è di fondamentale importanza per ridurre la dipendenza da fonti energetiche desuete e dispendiose.

- Ricompattare la città di Perugia

Perugia ha attratto grandi numeri senza però assumere il ruolo di Città/capoluogo: occorre ripensare al modello insediativo urbano, chiarendo che questo non può più essere “l’edilizia spalmata”. Conseguentemente sarà opportuno lavorare per creare nuove micro-centralità (non solo il centro storico) privilegiando forme di recupero della città compatta, senza dimenticare le aree periferiche, dotandole di una maggiore autonomia e qualità urbana. Queste politiche dovranno anche essere utili a redigere una mappatura delle differenti popolazioni urbane che popolano Perugia (ad es. gli abitanti, i pendolari, i city users, ecc.) e condividono pratiche localizzate, legate agli interessi e alle attività quotidiane. Le popolazioni sono accomunate da identità parziali e frammentate ma anche da istanze potenziali, delineando delle possibili “comunità di pratiche”. Le popolazioni si muovono, creando geografie instabili a differenti scale, generano i propri spazi: questi movimenti definiscono delle traiettorie e delle strutture che è interessante analizzare e ognuno di questi movimenti è connesso anche a un tempo e a un ritmo (non solo giornaliero).

- Ri-costruire Comunità partendo da spazi co-progettati

La qualità dello spazio urbano e dell’esperienza del cittadino all’interno della città favoriscono lo spostamento pedonale e scoraggiano l’uso dell’automobile. Progettare con i cittadini, per i cittadini, garantisce il successo e la longevità di qualsiasi progetto a scala urbana. Le esigenze e le idee delle persone, se opportunamente incanalate e guidate da professionisti del settore, delineano le scelte progettuali e generano potenziale creativo e ideativo senza eguali.

L’amministrazione dovrà perciò incentivare un sistema di micro bandi per la cittadinanza, al fine di favorire l’avvio di progetti e pratiche sui territori e di stimolare la partecipazione di privati cittadini, associazioni ed enti pubblici, con l’obiettivo di coinvolgerli nella formulazione di idee e soluzioni per i quartieri in cui vivono.

Ciò permetterà di attivare il “genio collettivo” e le energie del territorio facilitando così la rivitalizzazione di aree marginali o degradate, la creazione di nuovi spazi di socialità e l’innalzamento della qualità della vita. Di fondamentale importanza sarà favorire pratiche di cohousing e social housing come fucina di coesione sociale oltreché scambi e sostegno al reddito per soggetti non in grado di far fronte alle spese di autonome abitazioni (vedi Area di governo Welfare e Salute).

In quest’ottica, inoltre, sarà utile che l’amministrazione patrocinii azioni di riuso di edifici e spazi abbandonati e/o sottoutilizzati (vedi sotto: “Favorire il recupero del patrimonio edilizio attraverso la pratica del Riuso”).

Un altro settore su cui concentrare l’attenzione riguarda la Pianificazione energetica e la riduzione dell’impronta ecologica degli edifici, siano essi pubblici o privati (vedi Area di governo Ambiente): un’architettura che sia sostenibile e un’edilizia che guardi alla riduzione degli inquinanti, allo smaltimento e al riciclo (anche creativo) dei rifiuti e degli scarti di costruzione.

- Costituire una rete ecologica di naturalità e mobilità alternativa

L'elevato grado di naturalità del Comune di Perugia e dell'Umbria dovrebbe incentivare progetti e politiche che promuovano la salute fisica e psichica della comunità cittadina.

Concentrando l'attenzione sullo spazio pubblico, Perugia presenta una grande quantità di aree marginali inutilizzate da recuperare e da associare a sistemi di collegamento pedonali e/o ciclopedonali: una vera e propria rete di collegamento di mobilità alternativa, associata ai corridoi di naturalità, che favorisca la mobilità dolce e scoraggi l'utilizzo dell'automobile.

In questa cornice, l'Amministrazione Pubblica dovrebbe:

- 1) mappare e mettere in sicurezza (attraverso una segnaletica *ad hoc*) i percorsi esistenti del Piedibus del Benessere e crearne di nuovi: un sistema che sia equilibrato, gradevole e non gerarchico, dove il pedone sia il fulcro generatore di soluzioni progettuali (vedi Area di governo Welfare e Salute);
- 2) Ideare e progettare Zone 30 all'interno del tessuto urbano di Perugia e dei Comuni satellite: una Zona 30 è una porzione di strada dove il limite di velocità è di 30 km/h invece dei consueti 50 previsti dal codice stradale. La minore velocità permette una migliore convivenza tra pedoni, biciclette e auto.
- 3) Potenziare le corse e le linee dei mezzi pubblici per rispondere alla domanda di scuole, pendolari, turisti e terza età, prevedendo sconti e agevolazioni per le fasce deboli. In quest'ottica, prevedere l'adeguamento, la messa in sicurezza, e laddove possibile, la realizzazione di marciapiedi, piste ciclabili e percorsi per la mobilità dolce.
- 4) Pianificare cicli di lezioni/moduli didattici nelle scuole primarie e secondarie, per educare e formare le nuove generazioni alle tematiche dell'educazione civica, dell'ecologia, del riciclo e del rispetto/cura delle aree pubbliche.
- 5) Favorire e promuovere le pratiche del Car Sharing, del Bike Sharing e del Car Pooling, per scoraggiare l'utilizzo del mezzo privato e decongestionare la città

- Favorire il recupero del patrimonio edilizio attraverso la pratica del Riuso

E' necessario ripensare il modello edilizio attraverso pratiche differenti e innovative: negli anni, l'edilizia, da strumento urbanistico al servizio dei cittadini, è diventata un oggetto di speculazione, anche grazie a Piani Regolatori che non hanno rispettato il territorio ma assecondato interessi privati. Tale modello ha creato nel tempo numerose esternalità negative, tutt'oggi visibili all'interno della nostra città: un elevato tasso di cementificazione con conseguente impatto ambientale, la creazione di *non-luoghi*, una forte segregazione sociale e riduzione della relazionalità, l'uso forzato della macchina per raggiungere servizi e luoghi di aggregazione sociale. Guardare al resto d'Europa per declinare soluzioni coerenti dovrebbe essere il primo passo da compiere per pensare a differenti forme dell'abitare, ad esempio:

- 1) attraverso il riuso del patrimonio industriale ed ERP (Edilizia Residenziale Pubblica);
- 2) attraverso una progettazione creativa e contemporanea;
- 3) fronteggiando l'emergenza casa e generando politiche abitative inclusive.
- 4) prediligere il riuso di spazi abbandonati o sottoutilizzati, di cui la città è ricca, nella realizzazione di eventuali nuove costruzioni.

Per tutte queste motivazioni, il primo passo da compiere sarà la realizzazione di una mappatura del patrimonio edilizio pubblico e privato abbandonato o sottoutilizzato.